

# «È il caos di fronte a un'eruzione mondiale»

DAL NOSTRO INVIATO A CERNOBBIO (COMO)  
GIUSEPPE MATARAZZO

**«È** il caos di fronte a una grande eruzione mondiale». Giovanni Puglisi, rettore dello Iulm e presidente della Fondazione Banco di Sicilia, in una pausa dei lavori del Workshop Ambrosetti a Cernobbio, usa la sua Isola come metafora e sintetizza in questa immagine il clima di incertezza che avvolge il mondo e i mercati globali.

**Siamo davanti a un'Etna gigante?**

Un enorme vulcano. Ma con una differenza rispetto all'Etna. Quando il vulcano siciliano comincia a eruttare, si cerca di deviare il percorso della lava nella Valle del Bove: spesso ci si riesce, altre volte meno, ma la Protezione civile sa bene come muoversi. A livello globale, invece, siamo nel mezzo di una eruzione di un vulcano che per secoli è stato tenuto spento, che improvvisamente ha perso il tappo e ha cominciato a eruttare, senza che fossero state previste eruzioni, e tanto meno presi gli accorgimenti per affrontarle.

**Ma com'è potuto accadere?**

Il mondo negli ultimi settant'anni si è retto sugli equilibri di Yalta. C'è poco da discutere. Finita l'Urss, creata l'Ue, terminata la guerra di secessione americana con la vittoria di Obama, sviluppatasi una terza economia (quella dei Paesi in via di sviluppo) che è diventata la prima, l'assestamento dei nuovi equilibri non si è ancora raggiunto.

**Ed è il caos?**

Esattamente, una crisi drammatica. Mi preoccupa che in questa crisi l'Italia non è né protagonista rispetto agli altri, né detentrica di certezza rispetto a sé. Non tanto sull'esito della crisi, perché non facciamo i maghi, ma nemmeno sulle soluzioni per tentare di venire fuori dalla crisi.

**Il dibattito sulla manovra non è stato un bello spettacolo...**

L'Italia ha finito per dare l'immagine peggiore di sé. Due caratteristiche hanno segnato le scelte dell'esecutivo. Una: quella di andare sul sicuro, fare pagare chi già paga. Passo ingiusto, se non immorale. Secondo: ascoltare giorno dopo giorno chi gridava di più. Con il balletto che ne è derivato.

**C'è un problema di credibilità?**

Non solo. Questa incertezza demotiva i cittadini.

**E spaventa i mercati...**

Ecco, su questo ho un appunto da fare.

**Prego.**

Parlare sempre della stessa cosa, spesso non è un

elemento positivo. Perché determina abitudine. Parlare quotidianamente, anche in maniera corretta, della crisi dei mercati, degli *spread*, fa sì che l'uomo della strada, terminale ultimo di tutte queste cose, non ascolta più. È paradossale, ma l'eccesso di informazioni finisce per diventare la migliore copertura delle notizie. È come la storia della lettera rubata di Edgar Allan Poe: il modo più efficace per nascondere la lettera è lasciarla sul tavolo.

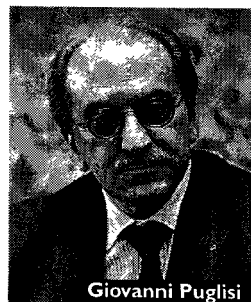
Tanto tutti andranno a cercarla nei cassetti.

**Che facciamo, non ne parliamo?**

Basta evitare l'inflazione dell'informazione, come per i mercati. Ci vuole più informazione mirata e un maggiore coinvolgimento della gente. L'economia "virtuale", quella "di carta", ha fallito. È il più grande disastro dell'era contemporanea. Parliamo allora di chi fa davvero economia. Dell'orgoglio del nostro Paese, del coraggio delle Pmi. Diciamo alla gente come investire quei pochi soldi che ha, come sviluppare le proprie imprese. Come crescere. La nostra economia non fa speculazione in Borsa.

**Nel mirino delle speculazioni sono finite soprattutto le banche. C'è un problema per i nostri istituti?**

Oggi le banche pagano in maniera anche eccessiva, e spero non definitiva, il prezzo di una debolezza sistemica del governo del mondo.



Giovanni Puglisi

**Puglisi, Fondazione Banco di Sicilia: non è solo questione di debito, stanno cambiando gli equilibri globali**

